

## PANEL 2

### ARCHIVI SONORI: CONSERVAZIONE, ACCESSIBILITÀ E VALORIZZAZIONE DI UN PATRIMONIO CULTURALE FRAGILE.

**Coordinatrice/Chair: Irene Bolzon** (MeVe - Memoriale Veneto della Grande Guerra)

Il panel propone una discussione attorno al tema degli archivi sonori in quanto esempi di un patrimonio culturale immateriale tanto prezioso e diffuso quanto fragile da conservare e complesso da restituire al pubblico secondo corrette modalità di valorizzazione. Gli interventi esploreranno in particolar modo le sfide poste a enti e istituzioni culturali nella gestione di una filiera che unisce la tutela degli archivi sonori all'accessibilità e alla valorizzazione di questa specifica tipologia di fonti.

Verranno messe in evidenza le problematiche legate all'assenza di un quadro normativo consolidato che permetta da una parte di gestire archivi che spesso, per ragioni di salvaguardia, transitano verso il digitale ma anche dall'altra di favorire un corretto riuso del materiale da essi raccolto nell'ambito di nuovi servizi che ne consentano l'accessibilità o produzioni culturali destinate alla fruizione di un pubblico più ampio, come nel caso di repository online, podcast o installazioni museali.

La presentazione di due casi studio permetterà di condividere alcune buone pratiche messe a punto durante le diverse fasi progettuali, mettendo in luce come l'attuale carenza di linee guida ministeriali dedicate agli archivi digitali e alle fonti sonore renda ogni singola esperienza di tutela e valorizzazione di tali patrimoni un cantiere metodologico in continuo aggiornamento.

In particolar modo verrà illustrato nell'ambito degli interventi l'importanza del fare rete non solo tra enti con diversa vocazione e natura ma soprattutto tra differenti professionalità in grado di condividere strumenti e risorse necessari al fine di garantire il buon esito dei processi di conservazione, studio e riuso delle fonti sonore. Non va dimenticato inoltre che gli stessi archivi sonori spesso nascono da strette reti di relazioni territoriali, in cui confluiscono realtà sociali multiformi e originali, per lo più informali, che hanno mosso i loro passi al di fuori delle accademie e degli istituti di ricerca più consolidati.

#### *Sound archives: preservation, accessibility, and valorisation of fragile cultural heritage.*

The panel proposes a discussion on sound archives, which represent a significant form of intangible cultural heritage but remain fragile and challenging to preserve, share, and valorise responsibly. The presentations will examine the challenges faced by cultural organizations and institutions in balancing the protection of sound archives with their accessibility and valorisation as historical sources.

The contributions will also address issues arising from the absence of a consolidated regulatory framework, which would facilitate not only the management of archives—often

being migrated to digital formats for preservation purposes—but also the proper reuse of the materials they contain in new services or cultural productions aimed at wider audiences, such as online databases, podcasts, or museum installations.

Two case studies will be presented to showcase good practices developed throughout different stages of the project, highlighting the difficulties created by the current lack of ministerial guidelines dedicated to digital archives and sound sources. Each experience of conservation and valorisation, therefore, represents a methodological work in progress, continuously evolving.

The presentations will also underline the importance of networking, not only between institutions with different missions and backgrounds, but especially among professionals with complementary skills who can share the tools and resources necessary to ensure the success of sound source preservation, study, and valorisation. Finally, it should be noted that sound archives frequently originate from close-knit local networks, bringing together a variety of original social realities—often informal—that developed outside more established academic and research institutions.

### **Irene Bolzon (MeVe – Memoriale Veneto della Grande Guerra) Tracce in rete: conservare e valorizzare le fonti sonore tra musei, archivi e biblioteche.**

Le fonti orali e sonore rappresentano ancora oggi un cantiere aperto per il dibattito storiografico. Se negli ultimi decenni gli studi hanno messo a fuoco strumenti ermeneutici ed epistemologici che hanno permesso a tali fonti di contribuire alla creazione di nuovi percorsi di ricerca e di ridefinire alcune categorie interpretative, ancora molto resta da fare sul fronte della tutela e della salvaguardia di un patrimonio culturale diffuso quanto fragile. La natura di tali fonti e i processi di ricerca dal basso che spesso ne hanno permesso la creazione è frequentemente andata di pari passo alla costruzione di archivi personali o di comunità che pongono oggi numerosi problemi conservativi, primo tra tutti (ma non unico) la tutela dell'integrità dei dati nella trasmigrazione dall'analogico al digitale. L'assenza di protocolli consolidati per la descrizione e la gestione sul lungo termine di tali fonti interseca anche questioni legate non solo al riuso di questi materiali da parte di ricercatori diversi da coloro che le hanno prodotte ma anche alla valorizzazione di tali materiali in ambiti divulgativi strettamente attinenti alla public history, come nel caso dei musei e delle biblioteche. Gli archivi sonori sono al centro di una normativa complessa che non riguarda solo il Codice dei beni culturali, ma che tocca anche la natura delle informazioni che esse veicolano e dei soggetti coinvolti nelle registrazioni (con riferimento alla tutela della privacy e del diritto d'autore). Tali archivi pongono anche la necessità di numerose valutazioni nel momento in cui il transito di proprietà dai privati che li detengono alle istituzioni che si propongono di tutelarli e valorizzarli richiede la costruzione di accordi che tengano conto non solo di questioni di etica e responsabilità conservativa ma anche dei possibili diritti di utilizzo da parte dei vari soggetti coinvolti. L'enorme potenziale che gli archivi orali esprimono nella possibilità di coinvolgere diverse tipologie di pubblico in autentici progetti di comunità e di avviare forme di engagement rispetto al tema dei patrimoni culturali nati dal basso trova espressione soprattutto nelle

attività proposte dai musei e dalle biblioteche che hanno più diretta relazione con i territori e i paesaggi urbani. Tuttavia si tratta, ancora una volta, di un ambito che richiede la costruzione di una nuova deontologia, che permetta di restituire correttamente, nell'ambito di strategie allestitivo o progettuali, fonti per la ricerca nate in contesti completamente diversi.

***Tracks in the net: preservation and valorisation of sound sources in museums, archives and libraries.***

Oral and sound sources continue to represent an open field of inquiry within historiographical debate. Over recent decades, scholarship has developed hermeneutic and epistemological tools that have enabled these sources to contribute to the emergence of new research trajectories and to the redefinition of certain interpretative categories; nevertheless, much remains to be done in terms of the protection and safeguarding of a form of cultural heritage that is both widespread and fragile.

The nature of these sources, together with the bottom-up research processes that have often enabled their creation, has frequently gone hand in hand with the development of personal or community-based archives, which today raise numerous preservation challenges, foremost among them (though not the only one) the need to safeguard data integrity during the transition from analogue to digital formats.

The lack of consolidated protocols for the description and long-term management of these sources also intersects with issues related not only to their reuse by researchers other than those who produced them, but also to their valorisation in public-facing contexts closely associated with public history, such as museums and libraries.

Sound archives are situated within a complex regulatory framework that extends beyond cultural heritage legislation alone, encompassing the nature of the information they convey and the individuals involved in the recordings, with particular reference to privacy protection and copyright.

These archives also require careful assessment when ownership is transferred from private holders to institutions committed to their preservation and valorisation, as such transitions necessitate the negotiation of agreements that address not only ethical considerations and responsibilities of care, but also the potential rights of use of the various stakeholders involved.

The enormous potential of oral archives to engage diverse audiences in authentic community-based projects and to foster forms of engagement with grassroots cultural heritage is most clearly expressed in the activities offered by museums and libraries that maintain close connections with local territories and urban landscapes. However, this remains, once again, an area that requires the development of a new ethical framework, one that allows for the proper presentation—within exhibition or project strategies—of research sources that originated in entirely different contexts.

## **Angelo Agosti (Università degli Studi di Padova-Università Ca' Foscari Venezia-AISO) - La Comunità nelle pratiche e nei progetti di Public History.**

Il progetto di dottorato Archivio sonoro digitale presso il Memoriale Veneto della Grande Guerra nasce con l'obiettivo di istituire il primo archivio di questo tipo in Italia dedicato alla Prima guerra mondiale. L'archivio sarà ospitato presso il Memoriale Veneto della Grande Guerra e presso Phaidra (Permanent Hosting, Archiving and Indexing of Digital Resources and Assets), il sistema adottato dall'Università di Padova per la gestione e l'archiviazione a lungo termine delle risorse digitali, garantendone la fruizione online ad accesso aperto.

L'iniziativa si concentra su un vasto corpus di fonti orali raccolte nella seconda metà del Novecento da ricercatrici e ricercatori locali non accademici che, operando in modo indipendente o all'interno di reti di relazioni, non solo hanno condotto le interviste, ma hanno anche conservato i materiali presso le proprie abitazioni. Si tratta di archivi orali che, fino a oggi, sono rimasti in gran parte inaccessibili e non adeguatamente tutelati dalle istituzioni pubbliche, spesso frutto di pratiche di attivismo archivistico.

L'Archivio sonoro si propone dunque come aggregatore di questi fondi, configurandosi come un vero e proprio meta-archivio. Partendo da questa cornice, la presente relazione vorrebbe dedicare particolare attenzione alla collaborazione che si è stabilita all'interno del progetto con le storiche, gli storici orali e le loro collaboratrici e collaboratori, che hanno costituito questo patrimonio. I produttori di questi archivi orali hanno reso possibile istituire una pratica collaborativa, prestando la propria voce per raccontare le storie dei propri archivi e delle ricerche che li hanno generati, offrendo supporto nel reperimento dei documenti sonori e non restituendo, al contempo, le narrazioni di alcune comunità di cui si facevano rappresentanti.

Il dialogo con le storiche, gli storici e le loro collaboratrici, ha dato la possibilità di individuare anche delle reti di relazioni all'interno delle quali si sono svolte le ricerche, reti che sono state rese visibili all'interno dell'Archivio sonoro. Questo dialogo ha comportato anche l'insorgere di alcune criticità, tra cui: la necessità di integrare le narrazioni proposte dai ricercatori con riferimenti alla documentazione archivistica; il confronto, talvolta conflittuale, tra differenti orizzonti etici e giuridici; le dissonanze tra le interpretazioni proposte dalla storica, dallo storico e le posizioni espresse dalle comunità, sia nell'immediato che a distanza di tempo, rispetto al Primo conflitto mondiale.

La seguente relazione si inserisce all'interno di un più ampio e recente dibattito sugli archivi orali, tuttavia individua un ambito ancora poco esplorato: quello della restituzione digitale di archivi orali concepiti e costituiti in un'era pre-digitale e del ruolo svolto dalle mediazioni degli storici-produttori, delle loro collaboratrici-collaboratori in questo processo. Scopo della relazione è dimostrare il valore di tale mediazione in un progetto di Digital Oral History come quello esposto, potendo fungere da modello metodologico (perfettibile) per altre ricerche.

## *A Meta-Archive of Oral Sources: The Digital Sound Archive at the Memoriale Veneto della Grande Guerra and the Voices of Oral Historians.*

The PhD project Digital Sound Archive at the Memoriale Veneto della Grande Guerra aims to establish the first archive of this kind in Italy dedicated to the First World War. The archive will be hosted at the Memoriale Veneto della Grande Guerra and on Phaidra (Permanent Hosting, Archiving and Indexing of Digital Resources and Assets), a service adopted by the University of Padua for the long-term management and preservation of digital resources, ensuring free online access.

The initiative focuses on a large corpus of oral sources collected during the second half of the twentieth century by local, non-academic researchers who, working independently or within networks of relationships, not only conducted interviews but also preserved the materials in their private homes. These oral archives have, until now, remained largely inaccessible and insufficiently safeguarded by public institutions, and are often the result of practices of archival activism.

The Digital Sound Archive therefore aims to act as an aggregator of these collections, configuring itself as a true meta-archive. Within this framework, the present paper focuses in particular on the collaborative relationships established within the project with oral historians and their collaborators who created this heritage.

The producers of these oral archives made it possible to establish a collaborative practice by lending their voices to recount the histories of their archives and the research that generated them, supporting the identification and retrieval of both sound and non-sound materials, and at the same time restoring the narratives of the communities they represented. Dialogue with the historians and their collaborators also made it possible to identify the networks of relationships within which the research was conducted—networks that have been made visible within the Digital Sound Archive.

This dialogue also gave rise to a number of critical issues, including: the need to integrate researchers' narratives with references to archival documentation; sometimes conflictual encounters between different ethical and legal frameworks; and dissonances between historians' interpretations and the positions expressed by communities, both at the time of the research and retrospectively, with regard to the First World War. This paper situates itself within a broader and ongoing debate on oral archives, while identifying a still underexplored field: the digital restitution of oral archives conceived and created in a pre-digital era, and the role played by the mediations of historian-producers and their collaborators in this process.

The aim of the paper is to demonstrate the value of such mediation within a Digital Oral History project like the one presented here, which may serve as a (necessarily improvable) methodological model for other research projects.

## **Cristiana Bettella (Centro di Ateneo per le Biblioteche, Università di Padova) - Rappresentare e descrivere documenti sonori negli archivi digitali: il caso Phaidra.**

Phaidra è un servizio del Sistema Bibliotecario di Ateneo dell'università di Padova, gestito dall'ufficio Biblioteca Digitale del Centro di Ateneo per le Biblioteche, con la

missione di conservare a lungo termine, esporre e diffondere alla comunità scientifica e ai cittadini oggetti e collezioni digitali del patrimonio culturale dell'ateneo e delle istituzioni cooperanti.

Il sistema comprende l'infrastruttura tecnologica, il repository e i servizi di digitalizzazione, metadattazione, archiviazione e valorizzazione. L'infrastruttura tecnologica Phaidra (Permanent hosting, Archiving and Indexing of Digital Resources and Assets) nasce nel 2008 all'università di Vienna e si basa sul software open source Fedora. Dal 2010 è adottata dall'università di Padova grazie a un accordo di collaborazione con l'Ateneo viennese che contempla utilizzo e partecipazione allo sviluppo.

Ogni oggetto Phaidra incorpora identificatori persistenti standard, metadati ricchi e strutturati, condizioni di accesso e licenze d'uso, esplicitazione del proprietario, in piena conformità ai principi FAIR (Findable, Accessible, Interoperable, Reusable) garantendo reperibilità, accessibilità, interoperabilità e riusabilità di dati e metadati. Uno dei tratti distintivi di Phaidra è la capacità di aggregare dati culturali eterogenei per provenienza, tipo di risorsa informativa e supporto, rappresentando la complessità dell'artefatto culturale.

Tale capacità aggregativa è resa possibile dal modello dei dati di Phaidra che consente la modellazione e l'importazione di dati derivati da modelli sorgente differenti attraverso procedure di mappatura, manipolazione e conversione, rendendo Phaidra un repository transdisciplinare capace di favorire la collaborazione tra istituzioni e ambiti disciplinari diversi e di generare valore aggiunto per la valorizzazione delle conoscenze. Il contributo esplora la gestione del patrimonio culturale sonoro immateriale in Phaidra, evidenziando come questi materiali costituiscano un unicum nel repository e rafforzino la sua dimensione sociale e collaborativa.

L'analisi si concentra su due casi studio: la collezione delle testimonianze sonore su Girolamo Li Causi, raccolte nella collezione dedicata al periodo veneziano, e l'archivio digitale sonoro della Prima Guerra Mondiale, un corpus di fonti in precedenza inaccessibili e soggette ad alto rischio conservativo che comprende testimonianze orali di civili e militari, oltre a registrazioni etnomusicali, raccolte e conservate da ricercatori indipendenti. La specificità di questi materiali ha richiesto la definizione di un modello di metadattazione strutturata capace di documentare provenienza, contesto di produzione, caratteristiche tecniche e condizioni di conservazione, aspirando a rispondere ai principi CARE (collective Benefit, Authority to Control, Responsibility, Ethics) per assicurare una gestione eticamente responsabile dei materiali testimoniali, il riconoscimento delle comunità e degli individui le cui voci sono conservate, e il beneficio collettivo derivante dalla loro valorizzazione.

La costituzione di un archivio digitale sonoro per la Grande Guerra, in particolare, rappresenta un caso in cui il data management si interseca con i processi di costruzione della memoria sociale, trasformando i beni culturali sonori in veicoli essenziali di indagine storiografica e antropologica, nonché di valorizzazione della diversità testimoniale. L'esperienza qui presentata dimostra come Phaidra possa operare come infrastruttura di social scaffolding, abilitando forme di interazione tra comunità epistemiche, ricerca e pubblico, e facilitando processi di costruzione della memoria collettiva nel rispetto degli standard etici di gestione del patrimonio culturale digitale.

Il contributo evidenzia inoltre come l'approccio metodologico sviluppato per i documenti sonori – integrando principi FAIR e CARE – possa costituire un modello replicabile per altri repository digitali impegnati nella gestione responsabile e trasparente di fonti orali e patrimonio immateriale.

### ***Representing and Describing Sound Documents in Digital Archives: The Phaidra Case.***

Phaidra is a service of the University Library System at the University of Padua, managed by the Digital Library Office of the University Centre for Libraries, with the mission of long-term preservation, exposure, and dissemination of digital objects and collections of the University's cultural heritage and that of cooperating institutions to the scientific community and citizens. The system comprises the technological infrastructure, the repository, digitalisation, metadata creation, archiving, and valorisation services. The technological infrastructure of Phaidra (Permanent hosting, Archiving and Indexing of Digital Resources and Assets) was developed in 2008 at the University of Vienna and is based on the open-source Fedora software. Since 2010 it has been adopted by the University of Padua through a collaboration agreement with the Viennese institution, which includes both use of and participation in the system's development. Each Phaidra object incorporates standard persistent identifiers, rich and structured metadata, access conditions and licences of use, and explicit ownership statements, in full compliance with the FAIR principles (Findable, Accessible, Interoperable, Reusable) that ensure the discoverability, accessibility, interoperability and reusability of data and metadata. One of Phaidra's distinctive features is its capacity to aggregate heterogeneous cultural data by provenance, resource type and medium, thereby representing the complexity of the cultural artefact. This aggregative capacity is enabled by Phaidra's data model, which allows the modelling and ingestion of data derived from different source models through mapping, manipulation and conversion procedures. Phaidra thus functions as a transdisciplinary repository that fosters collaboration across institutions and disciplinary fields and generates added value for the enhancement of knowledge. This contribution explores the management of intangible sound heritage in Phaidra, highlighting how these materials constitute a unique asset within the repository and strengthen its social and collaborative dimension. The analysis focuses on two case studies: the collection of sound testimonies relating to Girolamo Li Causi, gathered in the collection dedicated to the venetian period, and the Digital Sound Archive of the First World War, a corpus of previously inaccessible and highly endangered sources including oral testimonies by civilians and soldiers, as well as ethnomusicological recordings collected and preserved by independent researchers. The specificity of these materials required the definition of a structured metadata model capable of documenting provenance, production context, technical characteristics and preservation conditions, while aspiring to comply with the CARE principles (collective Benefit, Authority to Control, Responsibility, Ethics) in order to ensure ethically responsible stewardship of testimonial materials, recognition of the communities and individuals whose voices are preserved, and the collective benefit derived from their valorisation. The creation of a digital sound archive for the Great War

in particular represents a case in which data management intersects with processes of social memory-making, transforming sound cultural heritage into an essential vehicle for historiographical and anthropological inquiry, as well as for the enhancement of testimonial diversity. The experience presented here demonstrates how Phaidra can function as an infrastructure of social scaffolding, enabling forms of interaction between epistemic communities, research and the public, and facilitating processes of collective memory construction whilst respecting ethical standards in the management of digital cultural heritage. The contribution also shows how the methodological approach developed for sound documents – integrating FAIR and CARE principles – may constitute a replicable model for other digital repositories engaged in the responsible and transparent management of oral sources and intangible heritage.

### **Alessandro Casellato, Dipartimento di Studi Umanistici, Università Ca' Foscari Venezia), Rappresentare e descrivere documenti sonori negli archivi digitali: il caso Phaidra.**

Nel 1976, con una sentenza storica della Corte costituzionale, in Italia venne liberalizzata la radiodiffusione privata in ambito locale. In tutto il paese nacquero centinaia di radio locali ad opera di gruppi di giovani che volevano farsi sentire, raccontare la società e cambiare la colonna sonora del proprio tempo.

Esistono diversi tipi di archivi sonori che recano traccia di quella stagione: alcuni sono riconosciuti, strutturati, tutelati; altri sono affiorati quasi casualmente, segnalando un potenziale sommerso ancora da esplorare. Altri ancora possono essere costruiti ex novo, intervistando i protagonisti di allora disponibili a raccontare e farsi registrare. A cinquant'anni di distanza, nell'a.a. 2025/26, all'interno del corso di Storia orale e del Laboratorio audio documenti attivi all'università Ca' Foscari di Venezia, studenti e docenti hanno lavorato intorno a questo tema, trattando diverse tipologie di documenti sonori, realizzando infine un'audio installazione per ricordare nello spazio pubblico quella stagione di libertà e di presa di nodi teorici e metodologici: - La dimensione sonora della storia e le fonti che consentono di indagarla - Le potenzialità offerte dagli archivi sonori per la didattica della storia - Le forme di comunicazione del sapere storico che coinvolgono la sfera uditiva.

#### ***Hear This Story: Sound Archives and the 'Free Radio' Movement.***

In 1976, following a landmark ruling by the constitutional Court, private local radio broadcasting was liberalized in Italy. Across the country, hundreds of local radio stations were founded by groups of young people eager to make their voices heard, to narrate society, and to change the soundtrack of their time. Various types of sound archives bear witness to that season: some are officially recognized, wellstructured, and protected; others have surfaced almost by chance, pointing to a largely untapped and still unexplored potential. Still others can be created anew, by interviewing the protagonists of the time who are willing to share their stories and be recorded. Fifty years on, in the academic year 2025/26, within the courses Oral History and Audio Documents Laboratory at Ca'

Foscari University of Venice, students and faculty worked on this theme, engaging with different kinds of sound documents and ultimately producing an audio installation to commemorate, in public space, that season of freedom and collective expression. This presentation reports on an experience that brings together active learning, participatory research, and the university's "third mission," with particular attention to the following theoretical and methodological issues: - the sonic dimension of history and the sources that allow it to be investigated; - the potential of sound archives for history education; - forms of communicating historical knowledge that engage the auditory sphere.

.